



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 15 settembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Donne e bambini come scudi umani

ANTONIO DI COSTANZO

DONNE e bambini usati come scudi per bloccare il blitz della polizia municipale. Accade in via Brecce Sant'Erasmo nella zona di Gianturco, a pochi passi dalla stazione centrale. Qui da tempo si svolge l'illelegale mercato di indumenti e oggetti raccolti dai

cassonetti della spazzatura e poi rivenduti in strada. Un mercatino della miseria che preoccupa anche per motivi sanitari.

SEGUE A PAGINA V

ALTA TENSIONE IN VIA BRECCIE SANT'ERASMO DOPO I CONTROLLI DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Protesta dei rom, bimbi usati come scudi anti-vigili

<DALLA PRIMA DI CRONACA
ANTONIO DI COSTANZO

ICONTROLLI della polizia municipale sono scattati poco dopo mezzanotte quando gli ambulanti, prevalentemente di etnia rom, hanno iniziato, come di consueto, a occupare la strada con bancarelle e lenzuoli sui quali volevano esporre indumenti, scarpe e anche oggetti. "Mercanzia" raccolta durante le settimane nei contenitori della spazzatura in tutti i quartieri della città per essere poi rivenduta soprattutto a immigrati stranieri che si

danno appuntamento in via Brecce Sant'Erasmo ogni domenica.

A condurre l'operazione, l'unità operativa tutela aree mercatali, guidata dal capitano Pasquale Errico, con il coordinamento del comandante della polizia municipale, Ciro Esposito. Per bloccare l'intervento degli agenti, alcuni rom - spiegano dal comando della municipale - hanno cercato di farsi scudo anche con i loro bambini, alcuni piccolissimi.

Ne sono seguiti momenti di tensione. Alla fine, però, la protesta è rientrata e la polizia municipale è riuscita a mantenere l'area libera dal commercio abusivo. «La protesta - spiega Esposito - ha determinato una situazione de-

licata considerata anche la presenza di bambini, alcuni di pochi mesi. Siamo riusciti a tenerla sotto controllo con l'ausilio e l'intervento di altre autopattuglie. Le operazioni proseguiranno nei prossimi week-end sia per contrastare un mercato totalmente abusivo sia per motivi sanitari».

Intanto, sempre ieri, ci sono state proteste anche in via Tribunali dove sono stati accompagnati una cinquantina di migranti. Si tratta di un gruppo di stranieri, per lo più provenienti dall'Africa, salvati in mare e portati in Italia con navi della marina militare. I migranti, tra loro donne e bambini, saranno ospitati in un edificio della Curia in via Tribunali. A scatenare il malumore di alcuni genitori del-

la zona il fatto che la struttura ospita anche l'istituto scolastico delle Maestre Pie Venerini.

«Alcuni genitori - spiega Armando Coppola, presidente della quarta municipalità San Lorenzo-Vicaria-Poggioreale - mi hanno telefonato allarmati. Ho spiegato loro che si tratta di una decisione della Curia che ha voluto ospitare in una sua struttura, quindi luogo privato, queste persone. Ho ricevuto assicurazioni che non ci sono rischi e che i migranti risiederanno in un'ala diversa da quella della scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz nel mercatino fuoivlegge di indumenti e oggetti raccolti dai cassonetti dei rifiuti

L'immigrazione, il caso Sit-in dei residenti

Migranti trasferiti nel centro storico quartiere in rivolta

Cinquanta extracomunitari scortati in via Tribunali
«Qui non possono restare»

Giuseppe Crimaldi

«Via di qua! Basta! Non ce la facciamo più con questi stranieri!». Un quartiere in rivolta scende in strada ed esplose la protesta contro il trasferimento di 50 extracomunitari africani in un centro di accoglienza di via Tribunali.

L'episodio si è verificato sabato sera. Erano da poco passate le otto quando il passaparola ha cominciato a diffondersi tra la gente del popoloso quartiere del centro storico. Un tam-tam anticipato da qualcuno che già doveva essere al corrente dell'arrivo di un pullman con a bordo gli immigrati: «Stanno per arrivare altri stranieri», e tanto era stato sufficiente a dar fuoco alla miccia. Quando è spuntata la sagoma del bus scortato dalla polizia, decine e decine di residenti non hanno esitato a scendere in strada.

A bordo di quel pullman circa 50 cittadini del

Gambia. Tutti profughi che fanno parte delle ultime ondate di sbarchi sulle coste siciliane. Disperati che hanno messo a rischio la propria vita in mare, pagando peraltro un prezzo altissimo ai mafiosi libici che gestiscono il traffico di esseri umani. Un'odissea, quella di questo gruppo di

migranti, proseguita poi in Calabria, nel centro di Crotona, prima di approdare a Napoli. Operazioni come sempre complesse e delicate, coordinate dalle Prefetture competenti.

Stabilita la destinazione, Napoli, il gruppo di africani avrebbe dovuto arrivare presso il centro di via Tribunali: una zona in cui la presenza di extracomunitari è già molto elevata. Negli ultimi tempi, a quanto pare, proprio la convivenza tra residenti e stranieri ha creato qualche frizione. Di qui la protesta che ha reso necessario l'arrivo degli agenti del reparto mobile della Questura. «Noi non abbiamo niente contro questa gente - dice una signora di mezza età che era presente al sit-in di protesta, sa-

bato sera - Ma guardatevi intorno: in questa zona abbiamo già i nostri problemi ogni giorno. A cominciare dalla criminalità».

Non si sono comunque registrati incidenti: anche perché, è stata presa la decisione di scegliere per i gambiesi una destinazione alternativa. E questo ha riportato il sereno nel rione. Almeno per ora.

Protesta, invece, di cittadini di etnia rom contro i controlli della polizia municipale: i rom, ieri mattina, hanno prima cercato di occupare la strada con la loro mercanzia, poi si sono fatti scudo con i loro bambini contro l'intervento degli agenti. Dopo qualche attimo di tensione, in via Breccie a Sant'Erasmus, la situazione è tornata sotto controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta
Bimbi rom come scudo per fermare i vigili urbani durante i controlli alle bancarelle

IL MERCATO DEI ROM A SANT'ERASMO

Bimbi come scudi umani per evitare i sequestri

NAPOLI. Rivolta contro i vigili urbani da parte dei nomadi in via Brece Sant'Erasmus. La polizia municipale, agli ordini del capitano Pasquale Errico, stava effettuando un blitz nel mercatino abusivo che ogni domenica gestiscono i rom. I rom hanno cercato di occupare la sede stradale con la loro mercanzia facendosi scudo anche dei loro bambini. Questa azione di protesta ha determinato una situazione delicata che comunque è stata ricomposta e tenuta sotto controllo con l'ausilio e l'intervento di altre pattuglie della polizia municipale. Gli interventi della polizia locale hanno così consentito, nonostante queste difficoltà, di mantenere l'area libera dal commercio abusivo. L'intervento è stato fortemente voluto dai residenti che hanno chiesto l'intervento dell'assessore alle Attività produttive, Enrico Panini che si è subito attivato. «Siamo lieti di sapere che l'assessore Panini abbia accolto le proposte che la nostra Municipalità ha avanzato circa due anni fa. Ma è ora di metterle in pratica: da un lato chiediamo la presenza di pattuglie sia di polizia municipale che di volontari della Protezione civile sui due lati della strada; dall'altro la regolarizzazione e il trasferimento del mercato abusivo degli ucraini da via Brece a Sant'Erasmus a via Aulisio, nell'area parcheggio destinata agli avvocati nei giorni feriali - dice Armando Coppola, presidente della quarta Municipalità - Il calvario dei residenti ha inizio ogni domenica, dalle prime luci dell'alba. A partire dalle cinque al vociare degli ambulanti si accompagna il via vai di furgoni che trasportano mercanzie varie, tra cui generi alimentari, medicinali e arredi per la casa. All'apparenza sembrerebbe un mercato con tutte le carte in regola, se non fosse che, oltre all'occupazione abusiva di suolo pubblico, in quell'area si svolge anche un mercato che non ha alcun rispetto delle norme igienico-sanitarie. La maggior parte dei prodotti venduti sulle bancarelle come cibo e farmaci sono, infatti, scaduti».

VIA ROSA DEI VENTI

Volontari restaurano le panchine

NAPOLI. Il lavoro dei volontari non conosce sosta e confini. Restaurate le panchine comunali in legno che si trovano sul marciapiede di via via Rosa dei Venti, all'ingresso del plesso scolastico Raffaello Sanzio. Lunedì alla riapertura dei cancelli, genitori e bambini potranno di nuovo usufruire delle panchine da tempo negate perché inutilizzabili. Grazie ai Volontari di città senza periferie unitamente ad Alberto Montella componente del comitato inquilini di via della Bussola, è stato possibile realizzare il restauro del legno logorato dalle intemperie. Alberto restauratore ed ebanista in pensione, ha impiegato non poco olio di gomito per riportare a nuovo le assi in legno. Le panchine installate dal Comune alcuni anni fa, non sono mai state interessate da alcun trattamento di

manutenzione, acqua, vento e sole le avevano rese inutilizzabili. Soddisfatto Gennaro Cinque, portavoce del comitato inquilini, invitando il Comune a predisporre interventi di manutenzione. Gli fa eco Michele Attanasio presidente della Onlus Città senza periferie. È un peccato perché se il legno non viene trattato periodicamente, perde quella caratteristica tipica, trasmettendo segnali di abbandono e degrado, continua Attanasio. «L'ho fatto con tutto il cuore - conclude Alberto - sono orgoglioso di aver contribuito a migliorare la vivibilità in questa parte del quartiere, spesso al centro della cronaca per episodi di cronaca».



Supplenti per Medie e Superiori nominati tra una settimana. Materne ed Elementari: nessuna data per le convocazioni

Ritorno in aula senza 1500 prof

Emergenza disabili: «Classi troppo affollate, servono 4mila insegnanti di sostegno»

Maria Pirro

La scuola riapre ma mancano 1500 insegnanti: l'allarme lo lancia la Cgil: «È previsto che in settimana siano nominati i supplenti per le scuole medie e superiori. Ma non sono note le date per la scuola primaria e dell'infanzia». E sono cento gli istituti in Campania (la metà nel Napoletano) che ripartiranno con un reggente alla direzione. Alcune scuole cittadine resteranno chiuse a causa di problemi statici o per l'effetto degli accorpamenti, mentre nella maggior parte dei 95 edifici inseriti nel progetto Scuole belle i lavori sono stati ultimati in tempo. Infine, restano tagliati fuori i disabili ma per ragioni diverse. È sospeso il servizio di trasporto

e assistenza specialistica finanziato dalla Provincia. «Scuola negata a 600 ragazzi», denuncia l'associazione Tutti a scuola: «In Campania servirebbero 4mila insegnanti di sostegno in più e le classi sopraffollate da alunni disabili sono il 20%».

> A pag. 20

> S. Prestisimone a pag. 20

Il primo giorno di scuola

Banchi pieni, cattedre vuote mancano ancora 1.500 prof

Disagi in diversi istituti, ma riaprono anche plessi chiusi da anni

Maria Pirro

Ritorno al futuro. È il primo giorno di scuola per gli studenti napoletani, ma non per tutti gli insegnanti: «Restano 1500 cattedre vuote, ancora da assegnare in tutta la provincia» il monito dei sindacati. Non l'unica questione irrisolta: nomine, licei musicali, sostegno ai disabili, trasporto, asili nido, tempo pieno sotto la soglia del 10%, manutenzione. Ecco i nodi, e i nuovi istituti che aprono e le storiche sedi che chiudono. «Solo in città si contano 100 istituti comunali e 103 quelli statali. Bastano questi numeri a raccontare il mondo che si muove attorno alla scuola e merita massima attenzione» sottolinea l'assessore Annamaria Palmieri.

Cattedre vuote

Si parte dalla questione prioritaria, «1500 insegnanti in classe che qui

mancano» dice Norberto Gallo, della Cgil, che aggiunge perplesso: «È previsto che in settimana siano nominati i supplenti per le scuole medie e superiori. Ma non sono note le date per la scuola primaria e dell'infanzia e solo dopo il 26 settembre è annunciata la convocazione dei precari per classi di concorso più specialistiche come storia, filosofia, pedagogia e laboratori tecnici. Difficile, intanto, colmare le carenze con le chiamate dirette attraverso le graduatorie di istituto, che sono ancora provvisorie». Assegnati 368 incarichi annuali per il sostegno alle medie. Avverte Gallo: «Non è stato

calcolato il numero di cattedre da assegnare ai maestri di musica nei nuovi licei musicali, almeno 20 posti a Napoli e provincia». Sit-in annunciato dalla Cgil: «Se la situazione non si sblocca entro fine settimana». Guidate invece da un reggente 100 scuole in Campania, di cui la metà a Napoli. Con tutti i disagi del caso. Avviata la procedura per la nomina dei dirigenti, dopo l'impasse dovuto al concorso dei ricorsi, delle inchieste e dei ve-

Niente spazi, così muore il Conservatorio

> Giannini a pag. 21

Il caso

«Tre stanze per cento allievi» Emergenza al Conservatorio

S. Pietro a Majella: Sos degli studenti al ministro Giannini

Luciano Giannini

Prearietà, denunce, disagio. Protagonista una delle più antiche e gloriose scuole musicali d'Italia, il Conservatorio San Pietro a Majella, da due anni senza presidente e consiglio di amministrazione, ma con un commissario, Achille Mottola, in carica dalla fine del 2012 dopo una ispezione amministrativa. Il grido di dolore è stato lanciato da un gruppo di studenti, che denunciano soprattutto lo stato di degrado della scuola di jazz, anche se il loro appello riguarda un po' tutto il complesso di San Pietro a Majella: hanno studiato qui alcuni dei più grandi nomi della musica classica, non può finire così, dicono i ragazzi.

La scuola di jazz - insistono - si trova in condizioni fatiscenti e anche pericolose, in tre sole stanzette, per quasi cento studenti; niente acqua, niente bagni, sporczia, strumenti vecchi e scordati, docenti precari che non riescono a garantire il numero di ore di studio previste. In queste condizioni "vergognose" si rischia «di far uscire diplomati impreparati, rovinando il nome del Conservatorio. Basti pensare che il principale sbocco lavorativo è, paradossalmente, l'insegnamento. Che insegneranno mai costoro se hanno studiato così male?».

«Siamo di fronte a un declino inarrestabile, - fa eco un docente - speriamo che il ministro Stefania Giannini riesca a fare qualcosa». Nella denuncia interviene anche il commissario: «I ragazzi - ammette Mottola - hanno ragione. La situazione è insostenibile. Quella peggiore riguarda il terrazzo che conduce alla casetta del custode, lo spazio utilizzato per le lezioni. Le mattonelle non sono a norma, e con una leggera pioggia è facile scivolare. Per non parlare degli strumenti musicali: buttati lì alla rinfusa. Non si conosce neppure il valore dei pianoforti».

La direttrice Elsa Evangelista riconosce la precarietà di alcune parti dell'edificio, ma ricorda anche le sue «interminabili e insufficienti denunce» e aggiunge che «il commissario conosce bene la situazione già da quando si è insediato». La Evangelista coglie l'occasione per chiedere a voce alta che il Conservatorio al più presto torni in possesso del suo organo statutario più alto, il Consiglio di amministrazione, deputato non solo alla messa in sicurezza di alcune parti dell'edificio ma all'attuazione di quel piano dell'offerta formativa che più volte è stato ritardato dall'immobilismo del commissario.

Secondo la direttrice, dal punto di vista didattico, artistico e scientifi-

co il Conservatorio sta vivendo una delle sue più belle stagioni. «Mai come in questo periodo abbiamo avuto notorietà internazionale, con validi docenti, validi studenti, e una attività didattica e artistica riconosciuta da importanti personalità del mondo musicale internazionale. Non è giusto che a causa di alcuni, si butti fango sull'Istituzione».

Mottola, però, fa dichiarazioni rassicuranti: «Prendo un impegno. Entro novembre, data d'inizio dell'anno accademico, gli spazi saranno recuperati. Ho preparato una delibera per progettare lavori straordinari e ho chiesto al direttore di spostare i corsi di jazz in

altre aule con una turnazione. Per i lavori mi sono rivolto all'Ufficio tecnico della Provincia. Altrimenti, ci rivolgeremo al Provveditorato alle Opere Pubbliche. Oltre agli interventi strutturali, bisognerà provvedere a pulizia e disinfestazione. Insomma, farò di tutto perché i lavori siano ultimati in tempo».

Fuorigrotta

Festa alla «Tito Minniti» dopo l'odissea dell'anno scorso ma resta chiuso il plesso nella Loggetta

leni. In vista un altro «giro» di supplenze ad anno iniziato.

Nuove aperture

Riapre la media «Scura», la scuola dei Quartieri Spagnoli nel 2008 trasformata in centro di accoglienza per gli sfollati e poi occupata dagli abusivi. Cerimonia oggi con l'assessore Palmieri. Festa «bis» domani al 48esimo circolo di Barra con gli acrobati del «Tappeto Iqbal». Altra inaugurazione, mercoledì, per la «Minniti» di Fuorigrotta dopo l'odissea dell'anno scorso. Nuova sezione materna del «Campo del Moricino» a Sant'Eligio. Accorpate le due scuole, Gezmundo e Mastriani, in via Nuova Poggioreale: spazi liberati pronti a ospitare la scuola media. «Creata a costo zero» dice con orgoglio il presidente della IV Municipalità, Armando Coppola, che aggiunge: «Trasferiti i bimbi dalla Capasso alla Poerio, in via Settembrini, migliorando l'accoglienza e eliminando 300mila euro di affitto passi-

vo».

Imprevisti e chiusure

Niente scuola invece per 110 bambini iscritti alla materna «Palermo», in via Monte di Dio, per il rischio crollo di un albero. Così, slitta la riapertura dell'asilo nido «Altavilla» a Fuorigrotta per il pericolo di caduta pigne: trattenuto l'ingresso dell'edificio e un tratto di via Winspeare. Solo domani il «via» nel plesso «Cavour», 450 bimbi in via Nicolardi. Non riapre l'«Armaturato» al rione Amicizia: «Bimbi trasferiti alla succursale di Capodichino. Disagi inevitabili a seguito di una diffida dei vigili del fuoco dovuta a una perdita idrica» dice Giuliana Di Sarno, presidente della III Municipalità, che lancia un appello: «Servono più fondi per la manutenzione». Il

presidente della X Municipalità, Giorgio De Francesco, lancia l'allarme per i «pochi spiccioli» previsti nel prossimo bilancio comunale e aggiunge che «per il secondo anno non riapre il plesso elementare del 52esimo circolo alla Loggetta per problemi di staticità. In più lavori urgenti, dopo le bombe d'acqua, vanno effettuati negli istituti Zanfagna, Doria, Lala e Gigante». Con il programma nazionale «scuole belle» manutenzione in 95 scuole ad agosto, anche in città. «E risultati variegati» dice Palmieri. Al Vomero, con il presidente della Municipalità Mario Coppeto, istituita cabbia di regia «per non sprecare le risorse».

Diabili e classi pollaio

Infine, restano tagliati fuori i disabili ma per ragioni diverse. Sospeso il servizio di trasporto e assistenza specialistica finanziato dalla Provincia, su richiesta, alle superiori. «Scuola negata a 600 ragazzi». Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola: «In Campania servirebbero 4mila insegnanti di sostegno in più e le classi sopraffollate da alunni disabili sono il 20%».

L'intervento

Perché la scuola è al centro della ripresa

Caterina Miraglia*

Il primo giorno di scuola per gli studenti è il momento in cui s'intrucciano, con gradazione diversa per età ed indole, sensazioni di timore e di speranza, e si rinnovano domande sul futuro. A queste inquietudini, parimenti avvertite dai genitori, lo studente non può trovare risposta soltanto in un percorso interiore ma occorre il concorso di tutte le

componenti del mondo della scuola ed incombe sull'amministrazione regionale l'obbligo di una pianificazione chiara e responsabile.

> Segue a pag. 26

La scuola e la ripresa

Caterina Miraglia*

Consapevole del ruolo vitale dell'istruzione scolastica nella costruzione di una società democratica e culturalmente progredita, questo assessorato, pur vincolato dalle sue limitate competenze di tipo residuale, ha immediatamente operato per rimuovere alcune criticità del comparto a favore di una scuola più efficiente e competente. Per raggiungere una concreta integrazione tra formazione e mercato del lavoro, la riforma della scuola secondaria di secondo grado di tipo professionale, unica di competenza regionale, è stata orientata attraverso la costituzione di poli tecnico professionali, il consolidamento del sistema Its (istituti tecnici superiori) e lo stanziamento di fondi per la modernizzazione delle scuole. Per essere a pieno titolo nel sistema educativo europeo, si sono, poi, incentivati stages formativi all'estero. Cospicue risorse (oltre 800 milioni di euro) sono state destinate al programma di riqualificazione dell'edilizia scolastica, per la sicurezza degli edifici e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nel tentativo di recuperare la componente formativa di educazione civica, colpevolmente abbandonata, sono stati finanziati progetti sull'istruzione ambientale, in gra-

do di sviluppare il senso di cittadinanza attiva. Con la Fondazione Polis, poi, sono state realizzate attività di promozione della cultura della legalità, altro snodo essenziale di progresso civile e sociale in un contesto territoriale in cui ampie aree sono afflitte da forme di criminalità organizzata; in tale prospettiva la Regione, credendo nella forza dei simboli, ha imposto nel calendario scolastico la trasformazione del 19 marzo da giornata festiva a giornata di riflessione.

C'è ancora molto da fare e tutto è reso più complicato dai vincoli di spesa, dalla situazione di crisi economica e dal clima diffuso di disagio sociale. Pur nel conforto della dichiarata centralità della scuola all'interno delle politiche programmatiche del governo, non è a tacere che occorrerebbe una riflessione critica sull'attuale riparto di competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni, che pone seri problemi di coordinamento tra le azioni dei vari soggetti istituzionali, di sovente afflitte dal dirigismo del potere centrale che, a causa della residualità delle

competenze regionali, risulta poco sensibile alle esigenze peculiari dei vari territori, diversificate per tradizioni culturali e per la specificità dei nodi di criticità funzionale.

Anche le famiglie dovrebbero essere stabilmente coinvolte in un'azione di sostegno sinergico nella missione dell'educazione scolare, cercando di armonizzare il loro contributo per ripristinare negli studenti il senso, che appare oggi smarrito, del rigore e della disciplina, quale precondizione per un proficuo percorso di formazione culturale e di sviluppo dei valori etici e sociali che devono sostenere una società progredita.

Al corpo docente, che continua ad assolvere con ammirevole impegno e costante abnegazione la propria missione, pur tra innumerevoli difficoltà, è, infine, indispensabile fornire chiarezza negli indirizzi strategici della formazione, assicurare dignità e prestigio nello svolgimento del proprio lavoro, elevare la cifra professionale, offrire certezza sul percorso di vita lavorativo e sugli aspetti retributivi, certo non allineati con gli standards europei.

Con l'auspicio che la scuola ri-

trovi la sua centralità per rifondare il futuro del nostro Paese sui valori culturali per i quali esso è stato per lungo tempo di esempio, formulo a tutti l'augurio di un anno scolastico sereno e proficuo ed assicuro il costante ed appassionato impegno della Regione anche oltre i limiti attuali delle sue competenze.

**Assessore regionale all'Istruzione*

© RIPRODUZIONE RISERVATA